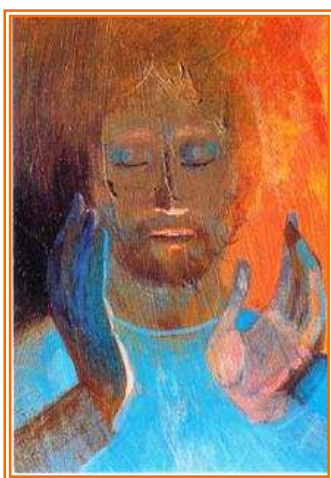


Oleggio, 22/7/2012

XVI Domenica del Tempo Ordinario

Lectures: Geremia 23, 1-6
 Salmo 23 (22)
 Efesini 2, 13-18
Vangelo: Marco 6, 30-34

La compassione di Gesù



Oggi, nel Vangelo, Gesù si commuove per la folla, che lo segue, perché *erano come pecore senza pastore e si mise ad insegnare loro molte cose.*

Mettiamoci alla Presenza del Signore, perché anche noi possiamo beneficiare del suo insegnamento. Apriamo il nostro cuore e come abbiamo cantato “Voglio vederti”, che in Greco significa “fare esperienza”, in questa Eucaristia possiamo fare esperienza di Lui, della sua Presenza.



OMELIA

Lode!Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Un brano da leggere con attenzione

Il brano del Vangelo, che abbiamo letto, è un passo trabocchetto, perché, leggendolo a livello letterale, è la storia degli apostoli che tornano, dopo aver insegnato e predicato. Sono stanchi e Gesù li porta in disparte a riposare un po'.



Questo brano si legge in estate, quando tutti siamo un po' stanchi e dobbiamo riposarci dal lavoro invernale.

Errori- segnali

Se leggiamo il brano in profondità, ci accorgiamo che gli errori, segnalati prima del Concilio Vaticano II, per il fatto che Marco era molto giovane, sono invece segnali, per trasmettere il messaggio di Gesù.

I verbi sono al presente, perché è una situazione, che può verificarsi anche oggi.

Gli apostoli ritornano. Gesù aveva detto loro una cosa e ne hanno fatto un'altra. Tornano e raccontano quello che hanno fatto e quello che hanno insegnato. Gesù non li loda. In altre circostanze, quando gli apostoli hanno agito, come Gesù aveva loro raccomandato, Gesù dice: *Vedevo Satana precipitare dal cielo come folgore. Luca 10, 18.*

Questa volta, Gesù sottolinea la loro pericolosità e li deve neutralizzare. Infatti c'è questo versetto: *Venite, in disparte, voi soli, in un luogo deserto e riposatevi un po'.*

Gli apostoli portano confusione

Gesù aveva mandato gli apostoli, perché avessero potere sui demoni, mentre loro li hanno scacciati. Si sono occupati dei demoni degli altri, mentre Gesù li aveva invitati ad occuparsi dei propri.

Fino a quando siamo tranquilli in casa nostra, tutto va bene; il problema sono gli altri. Quando entriamo in relazione con gli altri, nell'incontro c'è lo scontro e conosciamo i nostri demoni. Gli apostoli si sono occupati dei demoni degli altri e hanno insegnato.

Nei Vangeli, l'Unico che può insegnare è Gesù. Gli apostoli sono stati mandati solo a raccontare quello che hanno visto, la loro esperienza con Gesù, dovevano dare testimonianza. Gesù, infatti, li manda a due a due per testimoniare, per rivelare una Presenza. Gli apostoli si sono messi ad insegnare, tanto che hanno confuso le idee.

Marco 8, 27-28: - *Chi dice la gente che io sia?- Ed essi gli risposero: - Giovanni il Battista, altri poi Elia e altri uno dei profeti.-* Nessuno ha capito la novità di Gesù, perché gli apostoli hanno predicato non il Vangelo, ma le loro idee. C'era l'idea del Messia e quindi quella di occupare a Gerusalemme i posti di comando, per cambiare la situazione.

In disparte, in un luogo deserto

Gesù si rende conto che gli apostoli sono pericolosi per questa loro predicazione e li richiama **in disparte**, *loro soli, perché si riposino*.

La gente, molte volte, si fa branco, si fa gruppo: questo è pericoloso. Gesù isola gli apostoli dalla gente. In questi pochi versetti, per due volte, si ripete **in disparte**. Quando si usa questa espressione, vuol dire che c'è incomprensione fra Gesù e gli apostoli; non si capiscono.

In un luogo deserto: i discepoli hanno bisogno di ripulirsi.



Quando il popolo di Israele è andato nel deserto, non ha trovato appoggi, ha dovuto fidarsi solo di Dio.

Gli apostoli hanno bisogno di rimettere Dio al primo posto, di rimettersi a fidarsi di Dio, lasciando cadere tutte le loro idee nazionaliste.

Il **deserto** per gli Ebrei è il luogo dell'Amore, il luogo, dove innamorarsi di nuovo di Dio.

Riposate fa riferimento a **Isaia 14, 3**, dove si parla di liberazione. Gli apostoli hanno bisogno di essere liberati dalle loro idee per **un poco**.

Un poco dà il senso della Comunità. La vera Comunità di Gesù deve stare un po' con Gesù e un po' con la gente. Non si può stare sempre con la gente, perché si assumono gli atteggiamenti negativi della folla, e neppure stare sempre con Gesù, perché ci si isola dal mondo. Bisogna equilibrare i due momenti.

Il mangiare, il silenzio

Non avevano neanche il tempo di mangiare.

I discepoli trovano il tempo di mangiare, perché nella continuazione di questo passo rimproverano Gesù: *...congedali, in modo che possano comprarsi da mangiare*.



Il mangiare era importante per questi discepoli, che badavano molto al materiale.

Nella Messa di ieri sera, il Signore ci ha ricordato che Gesù siede al pozzo, perché *i suoi discepoli erano andati in città a far provvista di cibi*. **Giovanni 4, 8.**

Il mangiare qui ha un'altra connotazione; gli apostoli non hanno il tempo di assimilare, consapevolizzare.

Molte volte, noi passiamo da un'esperienza ad un'altra e non abbiamo tempo di fare silenzio, di far scendere nel nostro cuore questa Parola, l'esperienza, che abbiamo vissuto.

Anni fa, la parola tabù era "sesso", adesso è "silenzio". Abbiamo bisogno di silenzio, per mangiare. Maria gettava nel suo cuore tutte le varie esperienze che non comprendeva.

La comprensione non avviene attraverso la mente, ma attraverso la meditazione.

Gli apostoli erano sempre di corsa e non avevano tempo di consapevolizzare. Gesù li ferma, *li fa salire su una barca, in disparte, verso un luogo solitario.*

La gente li vede, li riconosce e li segue. La gente non vede Gesù, vede il gruppo, che sta andando, perché gli apostoli oscurano Gesù.

Questo è un rischio che corriamo noi preti, noi Chiesa: oscurare Gesù è mettere noi in primo piano.

Camminare con i piedi

Cominciarono a camminare con i piedi.

Questo sembra un errore, invece è una sottolineatura. Camminare con i piedi nel libro dell'**Esodo** si riferisce ai fanti, che andavano in guerra, seguiti dagli altri.



Questa gente sta andando verso Gesù in assetto di guerra. Queste persone hanno sentito che gli apostoli stanno andando a Gerusalemme, per prendere il potere, quindi vogliono partecipare, per dividere il potere.

Da tutte le città. Gesù ha predicato nei villaggi, nei sobborghi. Gli apostoli hanno predicato nelle città, al ceto più elevato, diremmo oggi.

La barca tocca la riva e sbarca solo Gesù. Che fine hanno fatto gli apostoli? Ancora una volta Gesù li annega, cioè si rende conto che non sono ancora pronti per la missione.

La compassione di Gesù

Gesù vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore, senza pastore. Questo commuoversi, avere compassione, avere misericordia è un termine esclusivo di Dio ed è esclusivo delle donne, che hanno avuto figli, perché amano i loro figli non in maniera cerebrale, ma viscerale, che va al di là di ogni spiegazione logica.

Gesù è l'Amore di Dio, al di là di ogni risposta. Quando Gesù ci invita ad essere misericordiosi, ci insegna ad amare le persone come le mamme amano i figli, un Amore, senza risposta.

Come pecore, senza pastore



A quel tempo, i preti erano molto numerosi, perché erano i figli dei preti. Erano in sovrappiù e litigavano fra loro. Lo storico Giuseppe Flavio attesta che si avvelenavano, si ammazzavano, per accaparrarsi i posti migliori. I pastori c'erano, c'erano i dottori della legge, i rabbini: tutti predicavano le loro idee. Questa predicazione metteva ansia, angoscia, inquietudine, non era una predicazione evangelica. In un mondo di brutte notizie, il Vangelo è una Buona Notizia. Abbiamo bisogno di qualcuno che ci parli di Gesù, che ci parli del suo Amore.

Le predicazioni dell'epoca (forse qualcuna anche oggi) erano per tenere sottomesse le persone. Non c'è di peggio che tenere sottomesse le persone attraverso l'angoscia, l'ansia, attraverso le aspettative di Dio, verso il quale si è sempre mancanti, sempre in debito, perché non si riesce mai ad essere perfetti come vuole. Per questo, le persone stavano sottomesse.

Gesù si mise ad insegnare loro molte cose

Questa gente è andata con le proprie idee, ma Gesù la incanta.

Ricordiamo i soldati che vanno ad arrestare Gesù. Lo sentono parlare e non lo arrestano. **Giovanni 7, 45-48:** *Le guardie tornarono dai sommi sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: - Perché non lo avete condotto?- Risposero le guardie: - Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!- Ma i farisei replicarono loro: - Forse gli ha creduto qualcuno fra i capi o fra i farisei?-*

Gesù incantava le folle, tanto che sono state tutto il giorno a sentirlo predicare. Il passo di oggi termina qui.

Discepoli, non più apostoli

Nella continuazione, gli apostoli invitano Gesù ad allontanare la folla. Sono con Gesù, ma non hanno capito il suo messaggio. Invece di sedersi con Lui ed ascoltarlo, pensano all'ora della cena.

Gli apostoli non hanno assimilato il messaggio di Gesù, tanto che dopo questo episodio non si trova più il termine apostoli.

Apostoli non è una qualifica, è una missione, un compito. **Apostoli** significa **inviati**. Gesù li declassa: da apostoli diventano discepoli.

La centesima scimmia



La conclusione è l'esperimento della centesima scimmia. Tante volte, anche noi siamo come questi apostoli e vogliamo cambiare il mondo. Cambiare il mondo significa cambiare gli altri, perché diventino come vogliamo noi? Non funziona così.

Gandhi diceva: ***Sii tu il cambiamento che vuoi vedere negli altri.***

L'esperimento della centesima scimmia ci porta a vedere che, se noi cambiamo e se cambia un gruppo di persone, cambia anche il Mondo.

Nel 1952, nell'isola giapponese di Koshima, ricercatori hanno messo patate dolci nella sabbia. Le scimmie, lì, mangiavano banane, germogli, cocco e altro, fino a quando la scimmia Imo, ha preso una patata, l'ha lavata e l'ha mangiata. Le altre, vedendola, hanno cominciato ad avere lo stesso atteggiamento. Inespiegabilmente, quando gli studiosi sono sbarcati sull'isola di Takasakyama, hanno visto che anche quelle scimmie lavavano le patate, prima di mangiarle: questa è la trasmissione di un'azione.

Se non ci lasciamo condizionare da chi non fa e cerchiamo di elevarci, cercando di essere il cambiamento che vorremmo vedere negli altri, qualcuno, vedendoci, potrà imitarci, ma inespiegabilmente anche dall'altra parte del Pianeta succederà un cambiamento.

Concludo con una citazione di **Margaret Mead**: *Non dubitate che un piccolo gruppo di cittadini coscienti e risoluti possa cambiare il mondo. In realtà è l'unico modo in cui è sempre successo.*

Amen!



Gesù si commosse, perché erano come pecore, senza pastore.

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo essere qui, intorno alla tua Mensa. Grazie per quello che ci hai detto, grazie per quello che abbiamo ascoltato con le orecchie, con l'anima e con il cuore. Ti benediciamo, Signore Gesù, per questo tempo estivo, durante il quale ci incontriamo con tante persone. Vorremmo che le persone cambiassero. Tu, Gesù, vorresti che tutti noi facessimo un cammino di santità. Tu lo hai fatto e trascini anche noi.



Aiutaci a tenere a mente l'esperimento della centesima scimmia, per essere noi il cambiamento che vogliamo vedere negli altri e nel mondo. Aiutaci a vivere le situazioni, per trascinare altri in queste esperienze, in queste dinamiche di vita. Ti ringraziamo, Signore, perché, quando facciamo qualche cosa, inevitabilmente trasciniamo altri ad operare. Aiutaci ad essere testimoni del tuo Amore, a vivere questo Amore indipendentemente dalle risposte.

Vogliamo invocare il tuo Nome, Signore Gesù, al termine di questa Eucaristia, su di noi e anche sul Campo-scuola, in modo che possiamo vivere in piena comunione con te, inoltre gli animatori ed io riusciamo a dire le cose che i ragazzi hanno bisogno. Vogliamo far passare il tuo Vangelo. Signore, donaci quella luce necessaria, per essere cani da gregge, che guidano verso il Pastore Unico, che sei Tu. Il tuo Nome, Signore, possa aiutarci a sconfiggere i vari demoni che abbiamo e vivere questo equilibrio, questa comunicazione d'Amore.

1 Maccabei 6, 62: *Il re salì sul monte Sion e comandò di distruggere il muro di cinta.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù! Vieni a distruggere tutte le mura e i paletti che mettiamo. Aiutaci ad essere città aperte, al di là di ogni muro di divisione che possiamo erigere, per proteggerci.

Donaci, Signore Gesù, di essere testimoni. Mi viene in mente Enoch, il figlio di Caino, che ha costruito le mura di cinta, ha iniziato a chiudere, mentre i discendenti di Set hanno costruito città aperte. Aiutaci, Signore, ad essere città aperte, dove le persone possano entrare e uscire. Grazie, Signore Gesù! Grazie! Grazie!

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.